

Ospiti a Casa Siviero

Fotografie di Carlo Cantini

18 maggio - 16 settembre 2013

Firenze, Museo Casa Siviero

Testi a cura di Attilio Tori



Regione Toscana

Organizzazione

Regione Toscana

Settore Musei e Ecomusei

Elena Pianea, Cinzia Manetti, Attilio Tori

Si ringraziano per la collaborazione prestata

Associazione Amici dei Musei Fiorentini,

Cristina Acidini, Maria Chiara Berni,

Chiara Cantini, Mina Gregori,

Gianfranco Luzzetti, Antonio Natali,

Beatrice Paolozzi Strozzi,

Antonio Paolucci, Lamberto Pignotti,

Giovanni Pratesi, Pina Ragionieri,

Roberto Santini, Carlo Sisi, Valdo Spini,

Luigi Zangheri, Mariella Zoppi

Fotografie di

Carlo Cantini

Fotografia di copertina

Foto Barzacchi (anni Cinquanta),

Archivio di Casa Siviero

Realizzazione grafica e stampa

Centro stampa

Giunta Regione Toscana

Stampa maggio 2013

Museo Casa Rodolfo Siviero

Lungarno Serristori, 1 - Firenze

www.museocasasiviero.it

casasiviero@regione.toscana.it

Presentazione

di *Elena Piane*

In occasione della Notte europea dei Musei e nel giorno di avvio della campagna di promozione della Regione Toscana Amico Museo 2013, Casa Siviero apre le porte al fotografo Carlo Cantini, artista dello scatto.

La bellissima serie di ritratti che si disperde nelle camere al piano terra della dimora di Lungarno Serristori è un omaggio a personaggi che hanno contribuito ad alimentare la grande tradizione della cultura storico artistica fiorentina, oltre che uno straordinario ed inedito documento delle ricche e variegate relazioni che Rodolfo Siviero mise a frutto, non solo nella sua attività di “007 dell’arte”, ma anche quale presidente dell’Accademia delle Arti e del Disegno di Firenze.

I testi che accompagnano le fotografie sono in gran parte testimonianze raccolte in occasione di questa mostra, grazie alla generosità dei protagonisti: interviste di prima mano, riflessioni sintetiche che ricostruiscono situazioni con il taglio confidenziale del ricordo informale, conferendo alla figura di Siviero una dimensione meno ingessata dal rigore dell’ufficialità pubblica.

Completano i testi mancanti alcune didascalie redazionali personalizzate, raccolte grazie al lavoro di Attilio Tori che da anni conduce una minuziosa ricerca d’archivio dedicata a Siviero e alla sua collezione.

È pertanto con grande piacere che vi porgo il nostro benvenuto in Casa Siviero!

Incontri con personaggi straordinari

di *Carlo Cantini*

Il ritratto fotografico è uno degli aspetti della fotografia più intriganti, il fotografo vuole rappresentare una persona non solo nel suo aspetto ma anche nella sua espressione interiore.

Riferendomi ad un saggio di Roland Barthes (*La camera chiara*) nel quale osserva gli aspetti delle reazioni o meglio percezioni di un ritratto. Il personaggio fotografato porta delle emozioni diverse sia da chi l'osserva sia da chi lo fotografa. Questa sua osservazione è data da una interrogazione, dialogo e linguaggio. In una foto della madre, la sua espressione lo riporta alla memoria del passato e del presente, ed è in quel momento in cui la fotografia rimane eterna.

Questo mio lavoro fotografico riguarda la rappresentazione di personaggi straordinari sia del passato che del presente i quali mi hanno permesso di entrare nella loro intimità quotidiana e nei luoghi dove svolgono le loro attività legate alla cultura della città in cui hanno operato, Firenze.

Questi personaggi della cultura fiorentina e oltre (artisti, poeti, storici dell'arte, direttori di musei, intellettuali, antiquari) sono ospiti in questa mostra a Casa Siviero in memoria della loro amicizia con il padrone di casa e delle occasioni in cui lo hanno incontrato per rapporti legati al suo lavoro di recupero delle opere d'arte o al suo ruolo di animatore della cultura fiorentina del tempo. La mostra ha per titolo "Ospiti in Casa Siviero", proprio per sottolineare il legame tra Rodolfo Siviero e tali personaggi.

Vorrei ricordare che parte di questi ritratti sono stati eseguiti dal 1985 al 1992 per la rivista *Toscana Qui* editore Bonechi, con correlate le interviste di Piero Magi all'epoca direttore e giornalista della Nazione.

Ritratti di personaggi ospiti di Casa Siviero

Artisti

Letterati

Storici e critici d'arte

Antiquari

Uomini politici



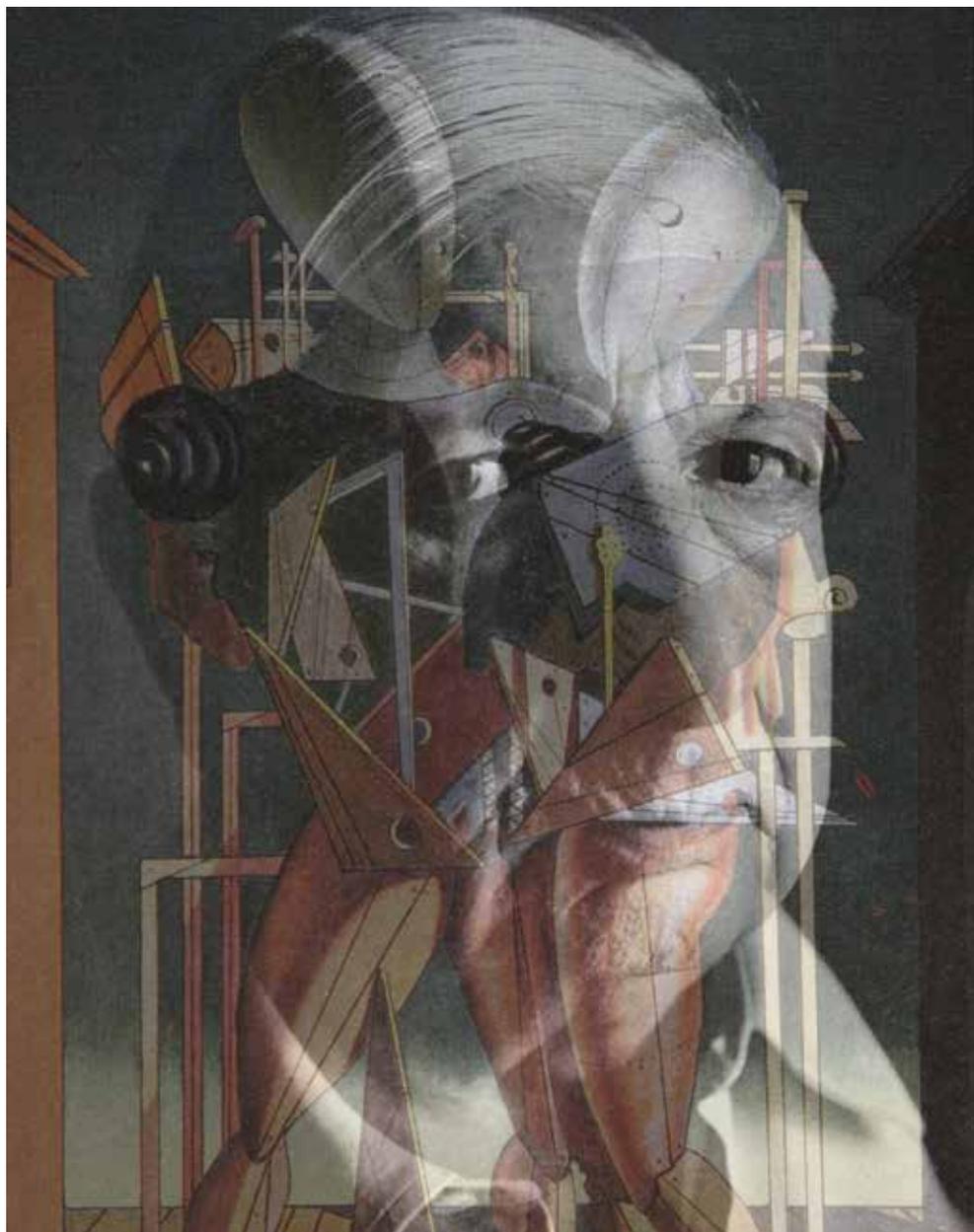
Pietro Annigoni, pittore

L'amicizia tra Siviero e Annigoni nacque negli anni Trenta al caffè delle Giubbe Rosse e si consolidò negli anni Settanta con l'elezione di Siviero a presidente della Accademia delle Arti del Disegno. Ne sono testimonianza le dediche "all'antico amico Rodolfo Siviero con affetto" che l'artista appose nel 1975 sui suoi disegni degli anni Trenta che sono conservati nella casa-museo di Lungarno Serristori. Rodolfo Siviero, che amava l'arte figurativa e di alta qualità formale, aveva una grandissima stima del pittore Pietro Annigoni "...viene da pensare che l'avvenire della pittura sia nelle mani di questi uomini che come Annigoni sanno...". (Siviero 1941-1943)



Primo Conti, pittore

Siviero cita Primo Conti tra gli artisti da lui conosciuti negli anni Trenta durante le serate conviviali alla Trattoria Antico Fattore (Siviero ms s.d.). Inoltre, un appunto di Siviero, che riporta gli argomenti di cui intendeva trattare in un suo scritto autobiografico, ci dice che egli conosceva bene le difficoltà passate nel periodo della guerra dalla famiglia, di origine inglese, della moglie del pittore. Primo Conti poi figura tra gli artisti presentati alla mostra *L'art d'aujourd'hui à Florence* tenutasi a Montauban e Nancy nel 1971, la prima di una serie di iniziative con le quali il presidente Siviero cercò di rilanciare, anche a livello internazionale, il prestigio della Accademia delle Arti del Disegno. Infine una lettera del pittore indirizzata a Siviero come presidente dell'Accademia ricorda "l'amicizia che da tanti anni ci lega". (Conti 1981)



Elaborazione fotografica di Carlo Cantini, su un quadro di Giorgio De Chirico e una foto di Ugo Mulas (omaggio a Giorgio De Chirico e Ugo Mulas)

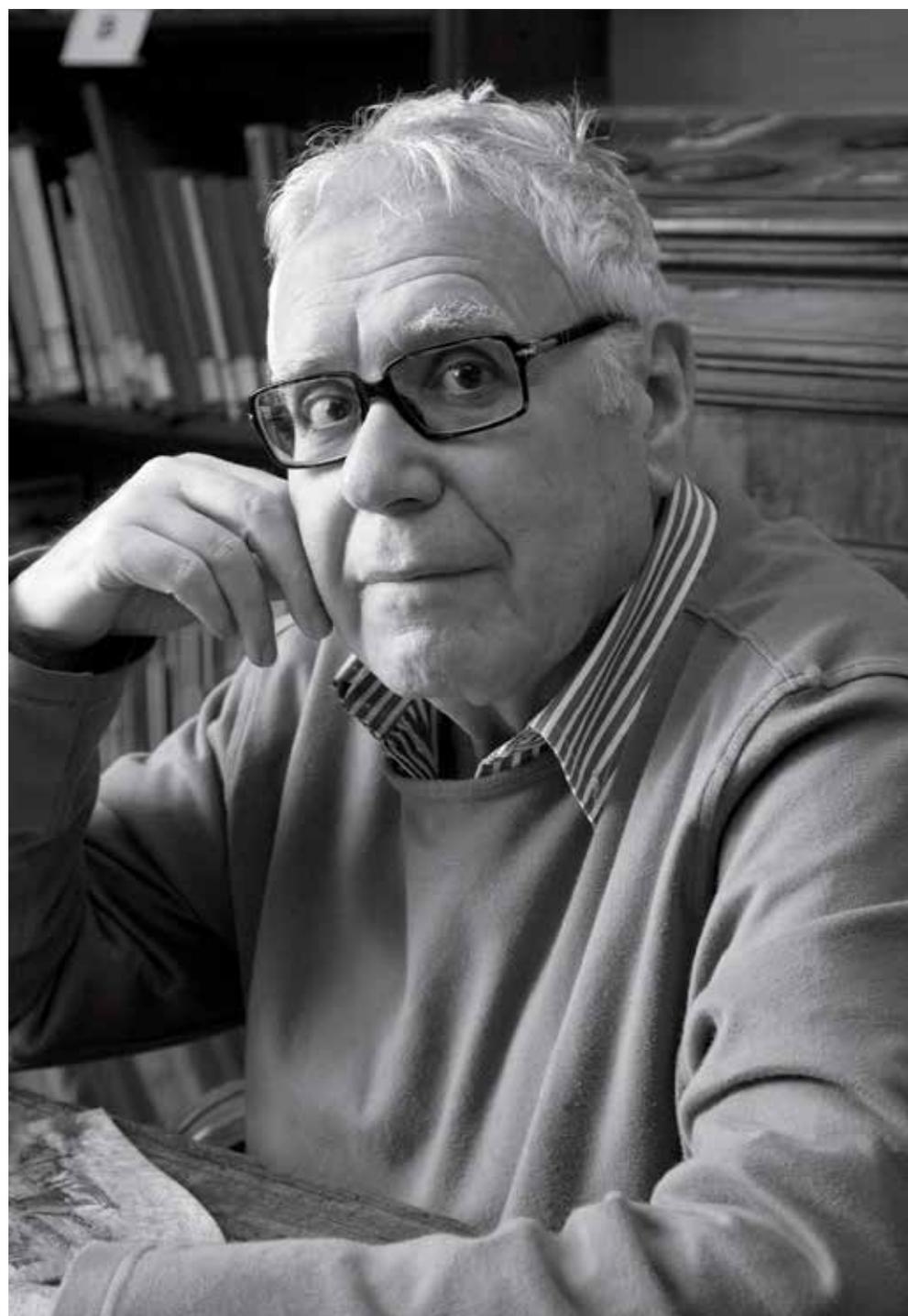
Giorgio De Chirico, pittore

Un lungo e contrastato rapporto, nato negli anni Trenta per la comune amicizia con il critico e storico dell'arte Giorgio Castelfranco, allora proprietario della attuale Casa Siviero, e di cui restano nel villino di Lungarno Serristori numerose testimonianze come dipinti, disegni, fotografie e libri con dediche. Molti scritti di Siviero, editi e inediti, trattano del suo rapporto con De Chirico "... è il primo grande pittore moderno che mi ha impressionato quando ero giovanissimo. Vidi le sue prime opere in casa Castelfranco a Firenze e la sua prima mostra al Palazzo Feroni a Firenze credo verso il 1935; era bellissima. Lo conobbi e gli chiesi di illustrarmi la *Selva oscura*, mi disse che lo avrebbe fatto volentieri perché gli piaceva. Poi ebbi paura che mi chiedesse troppi soldi che non avevo e non gliene parlai più." (Siviero 1977)



Giovanni Michelucci, architetto

Coinvolto da Siviero nell'impegno di ridare vitalità e prestigio alla Accademia delle Arti del Disegno, Michelucci prese parte a varie iniziative della istituzione culturale fiorentina durante la presidenza di Siviero. In particolare il grande architetto partecipò alla Mostra degli accademici delle arti del disegno per il Centenario della nascita di Michelangelo e della morte di Vasari nel 1975-1976.



Lamberto Pignotti, poeta visivo

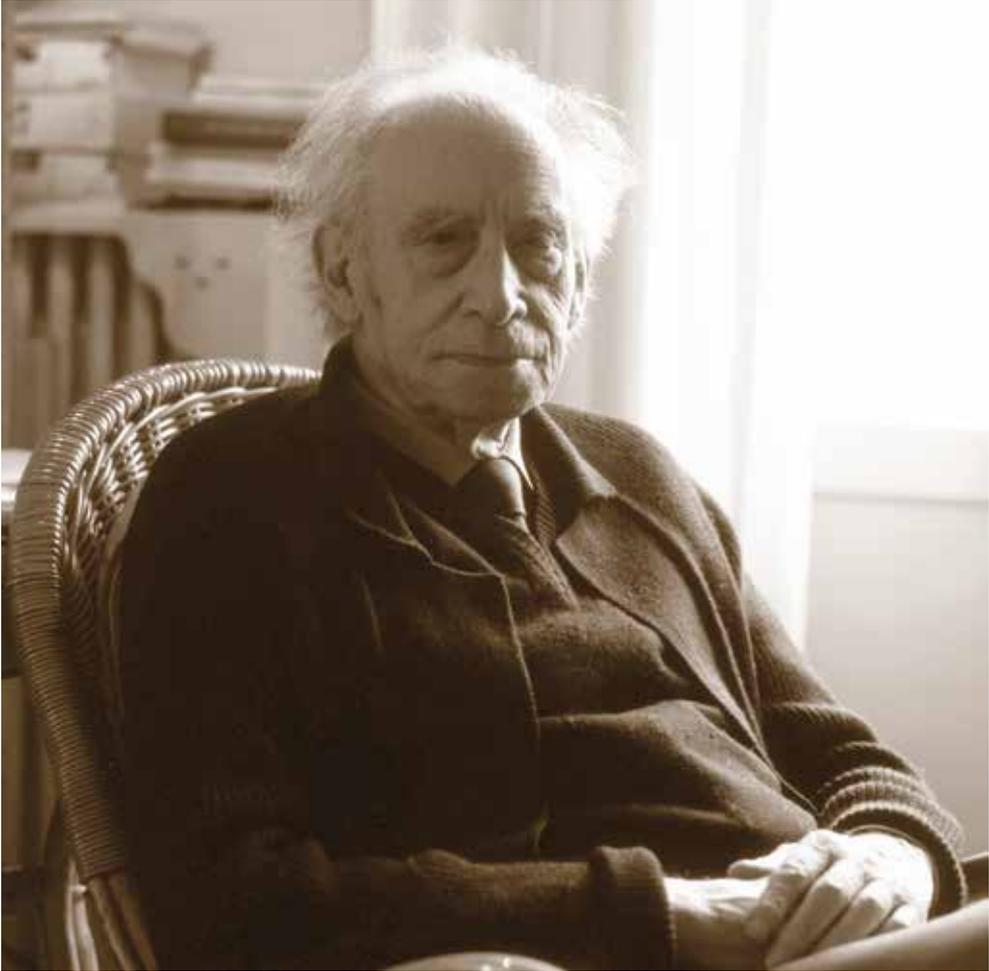
“È vero che Siviero, essendo stato un critico, un collezionista e un amico di mio padre, ho potuto variamente apprezzarlo, sia in tenera età quando lui a Firenze frequentava lo studio di mio padre in Via degli Artisti, sia quando più avanti negli anni, andavo io a visitarlo a Roma nel suo ufficio di Via degli Astalli. Come è noto in quell’ufficio di Palazzo Venezia, da ministro plenipotenziario, Siviero predisponeva e portava a compimento ufficialmente quanto autorevolmente il recupero dei nostri capolavori artistici trafugati dai nazisti. È quanto, appunto, riferisce la nuda cronaca.

Ma sembra facile riferirla così: quasi fosse un’attività compresa fra la ricerca d’archivio, la ratifica notarile, la pratica burocratica... Nel considerare tale attività non si è tenuto conto di quell’alone di spinta e raffinata avventura rappresentato dal fatto che le opere trafugate dovevano essere individuate al momento del furto, seguite nel loro tragitto e recuperate da nascondigli sotterranei e inaccessibili con ardue e spericolate procedure da efficiente, scaltrito agente segreto. Sì: se c’è un valore aggiunto da restituire decisamente alla figura di Rodolfo Siviero è proprio quello di aver rappresentato, al di fuori della spettacolarità, ma nella dura realtà, una sorta di 007 - unica nel suo genere - al servizio dell’arte.” (Pignotti 2013)



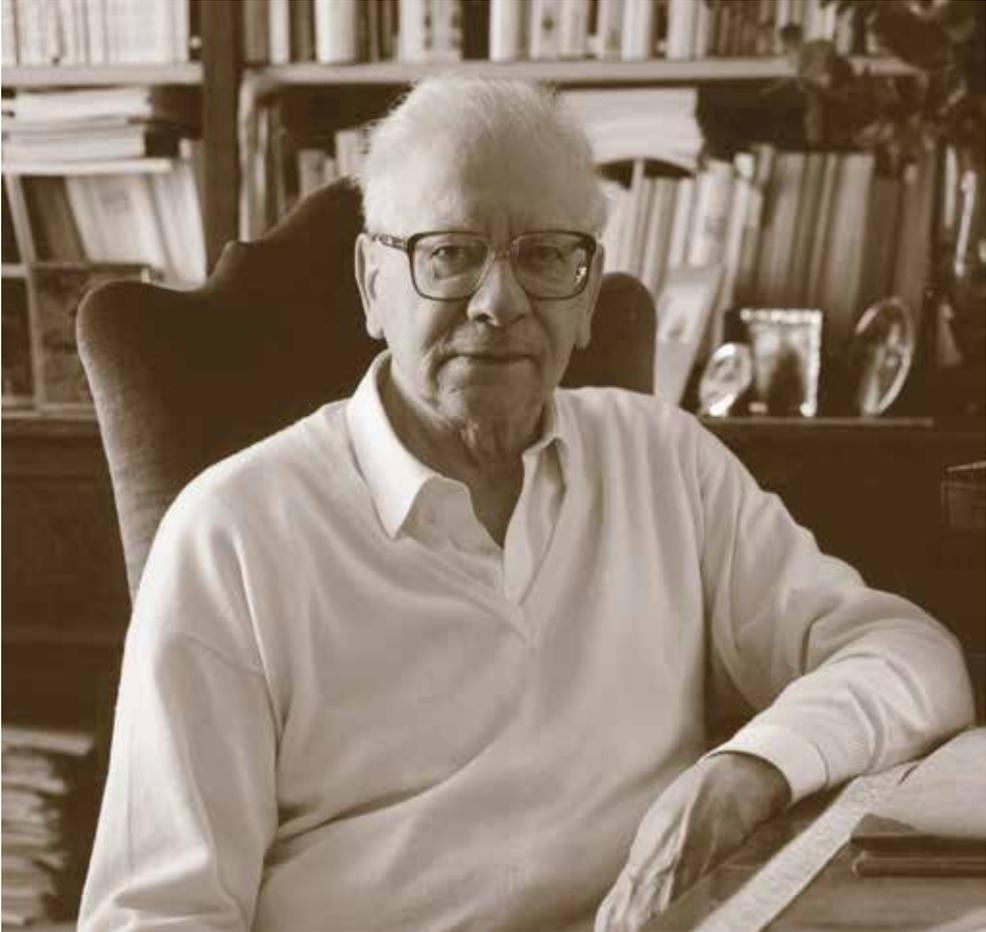
Piero Bigongiari, poeta

Gli interessi artistici del poeta, in particolare per l'arte fiorentina del Seicento, indussero Siviero a far inserire Bigongiari tra i membri della Commissione per la difesa e la conservazione dei Monumenti, delle Opere d'Arte e delle Bellezze naturali, nata nel 1976 sull'onda delle polemiche per il trasferimento della Pietà di Michelangelo dal Duomo al Museo dell'Opera.



Mario Luzi, poeta

Citato nei diari di Siviero come uno dei personaggi di quel mondo letterario fiorentino nel quale egli era cresciuto, frequentando da giovane il caffè delle Giubbe Rosse. Il vecchio Siviero però notava che Luzi era uno dei “supestiti di quel caffè di letterati” facente parte di un gruppo di persone che “da tempo non li vedevo quasi più”. (Siviero 1980)



Alessandro Parronchi, poeta e storico dell'arte

Un rapporto sviluppatosi tra i comuni interessi artistici e letterari e che portò Parronchi a far parte della Commissione per la difesa e la conservazione dei Monumenti, delle Opere d'Arte e delle Bellezze naturali, istituita da Siviero nell'aprile 1976.



Geno Pampaloni, critico letterario

Conosciuto grazie alla comune amicizia con Piero Bargellini e alla giovanile collaborazione di Siviero alla rivista *Il Frontespizio*.



Cristina Acidini, soprintendente al Polo Museale Fiorentino

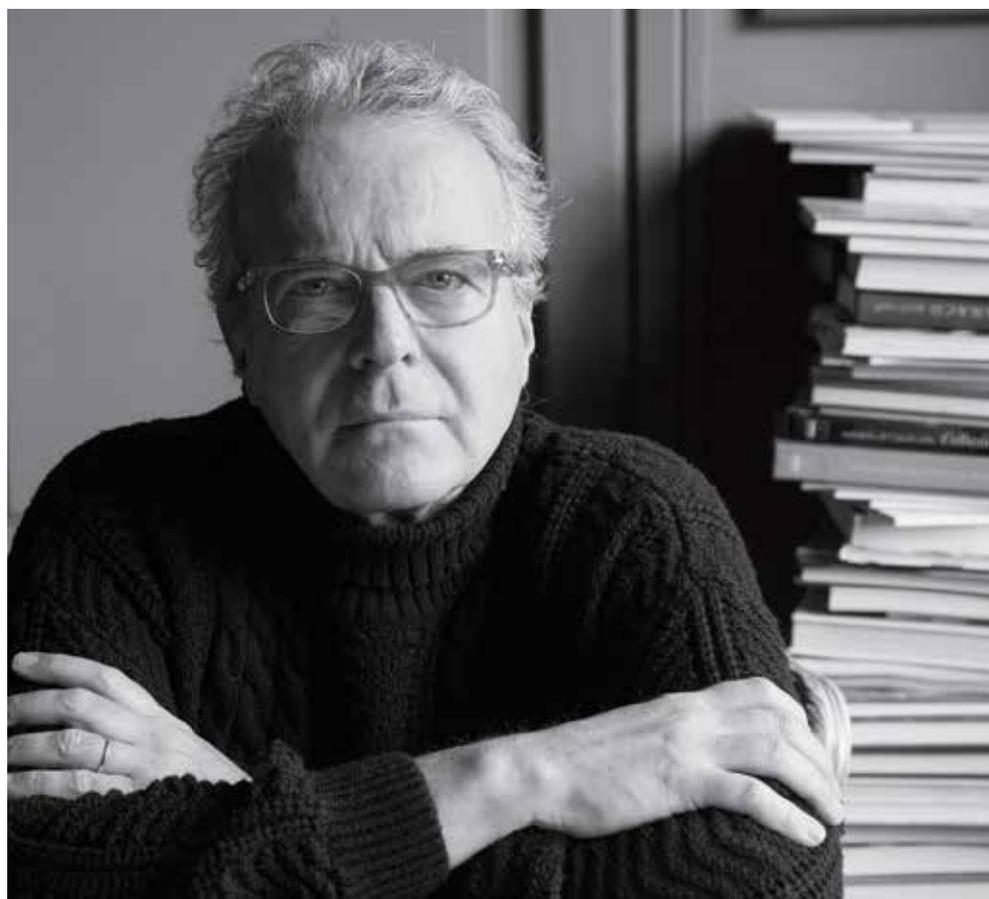
“Il *ministro plenipotenziario* Siviero, lo incontrai nel 1974 o ‘75, quand’era presidente dell’Accademia delle Arti del Disegno. Era con il grande professore di chimica Luigi Sacconi, maestro del giovane che sarebbe divenuto mio marito: entrambi ispiravano soggezione. Anni dopo, fresca di laurea, mi fu chiesto di far fronte a un’emergenza creatasi in un convegno internazionale, dove si era assentato l’interprete. Lessi in pubblico un testo in inglese. Poi Siviero, brusco, osservò che era cosa ben strana la mia familiarità con quella lingua.” (Acidini 2013)



Mina Gregori, presidente della Fondazione Longhi

“Ho conosciuto Rodolfo Siviero nelle sue visite a Roberto Longhi negli anni cinquanta. Un’aura di mistero avvolgeva la sua figura di agente segreto per il recupero delle opere d’arte. Avrei voluto saperne di più, ma la distanza di ruoli me lo impediva. Ritenevo che era stato ed era dalla parte giusta, perchè me lo confermava la sua relazione confidenziale con Longhi.

Dopo la morte di Siviero, nella primavera del 1984, fui incaricata dalla Regione di dare una valutazione sull’entità del lascito di Siviero e sulla opportunità di costituire in museo la palazzina di Lungarno Serristori. La mia impressione fu che si trattasse di una raccolta di un collezionista appassionato, che pur non potendosi confrontare con quelle di altri musei fiorentini, conteneva numerosi oggetti di livello museale, in particolare il gruppo di dipinti e disegni di Giorgio De Chirico. Sono felice che la mia valutazione di allora abbia contribuito alla realizzazione del Museo Casa Siviero e quindi anche alle attività che esso continua a svolgere come questa mostra fotografica.” (Gregori 2013)



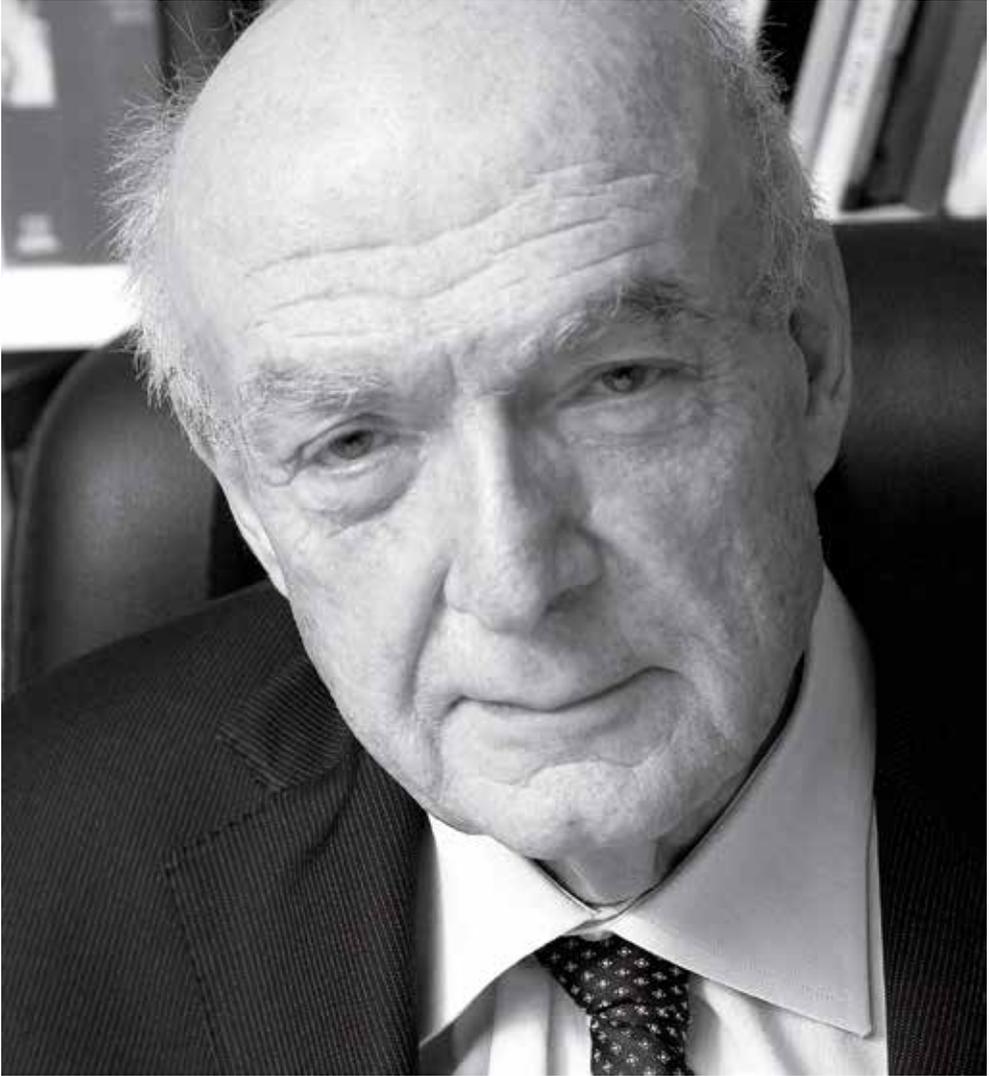
Antonio Natali, direttore della Galleria degli Uffizi

“Siviero, nei primi anni Ottanta del secolo passato, venne alla dimora di Roberto Longhi in via Fortini per un incontro con noi borsisti. L'accogliemmo con l'aria saccente che hanno i giovani quand'escono dall'università e godono magari del privilegio d'un assegno di studio. Ci sedemmo intorno al bancone della sala più grande della biblioteca, e lui – che s'era messo a capotavola – principiò a raccontare storie di recuperi avventurosi. Sulle prime, molti di noi si chiedevano quanto il ripetersi delle medesime narrazioni potesse aver inciso sull'enfasi da thriller con cui Siviero ce le proponeva. Ma col passar del tempo il piglio un po' guascone del rendiconto di quelle vicende (che davvero però portarono al nostro patrimonio risarcimenti ragguardevoli, di cui gli stessi Uffizi godono) stregò sia le femmine che i maschi: le prime dettero segni d'aperta simpatia, i secondi si figurarono in cuor loro spericolate immedesimazioni. Di cui prima si sarebbero perfino vergognati”. (Natali 2013).



Beatrice Paolozzi Strozzi, direttrice del Museo del Bargello

“Ho incontrato la prima volta il *Ministro Siviero* da fresca sposa, a casa dei genitori di mio marito, in campagna, nel 1975: era fra i loro amici e lo ricordo in quella sera d'estate come il centro della conversazione, intrattenitore gioviale e brillante, evidentemente autorevole. L'ho incontrato di nuovo qualche anno dopo, questa volta nella mia veste di funzionario di Soprintendenza responsabile per Palazzo Vecchio, dove era in gestazione il museo delle opere rapinate durante la guerra e da lui recuperate, di cui curavo il catalogo con Fiorenza Scalia. Per molti mesi, mentre lavoravo su quei capolavori all'ultimo piano di Palazzo Vecchio in vista di una mostra permanente (che poi permanente non fu), il nostro contatto fu prevalentemente telefonico, ma quasi giornaliero. Talvolta brusco – se dissentiva in qualche decisione su quel progetto che era il sogno della sua vita – trovava sempre spazio per raccontarmi qualche aneddoto e concludere in leggerezza la conversazione. Mancò all'improvviso, proprio quando stavamo arrivando al traguardo: e mi dispiacque tanto.” (Paolozzi Strozzi 2013)



Antonio Paolucci, direttore dei Musei Vaticani

“Ho conosciuto Rodolfo Siviero nel 1969 quando ero appena entrato come ispettore nella Soprintendenza di Firenze... Lui chiese a Ugo Proccacci di proporgli qualcuno che gli desse una mano nel suo lavoro.... Così Luciano Bellosi e io prendemmo il treno e andammo a Roma e cominciammo a lavorare per lui. ...Mi fece impressione la sua stanza a Palazzo Venezia arredata secondo un gusto tra Lawrence d'Arabia e Gabriele D'Annunzio. Era come ritrovarsi nella camera di uno sceicco bianco...” (Paolucci 2005).

“Siviero era un personaggio tra Jean Gabin e Humphrey Bogart, un personaggio che è stato anche criticato, chiacchierato, che era fuori dalla righe più ancora che sopra le righe. D'altra parte non si poteva non giocare in quel modo, cioè a carte coperte con la rivoltella sul tavolo, quando si negoziava come lui ha fatto, anche a rischio della vita, un tipo di operazioni come quelle”. (Paolucci 1999)



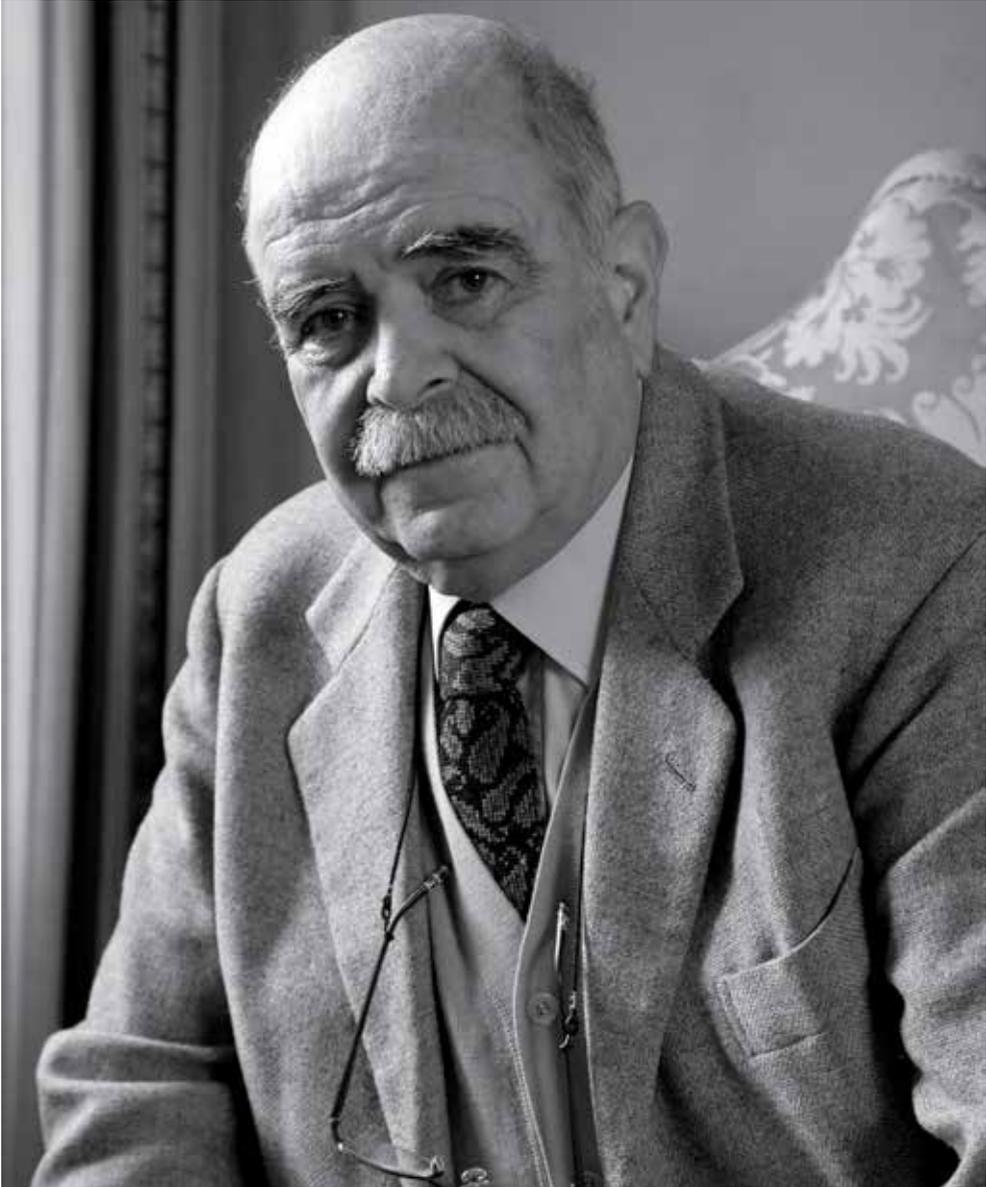
Pina Ragionieri, direttrice di Casa Buonarroti

“Incontrai per la prima volta Rodolfo Siviero in casa di amici una sera di tanti anni fa, quando era ancora in corso quella che Sandro Pertini felicemente definì una “indomita campagna contro quell’autentica vergogna internazionale che è la tratta clandestina di opere d’arte”. Quella sera Siviero rispondeva alla curiosità dei presenti: non si poteva che rimanere stupiti, affascinati dallo spregiudicato coraggio e dalla lunga perseveranza di un personaggio destinato a rimanere nella storia con tratti assolutamente singolari. In seguito, specialmente nel periodo in cui in un piccolo ufficio del Gabinetto del Sindaco di Firenze svolgevo mansioni di consulenza culturale, ho avuto non poche occasioni di incontrarlo; e ogni volta lo stesso stupore mi tornava alla mente, intanto che sapevo non terminato il suo lavoro. Nel 1984, dopo la scomparsa di Siviero, fu allestita in sua memoria in Palazzo Vecchio una mostra dal titolo felice (“L’opera ritrovata”) e dai contenuti di incredibile bellezza. Mi piace ricordare di aver partecipato anche io alla sua organizzazione.” (Ragionieri 2013)



Carlo Sisi, presidente del Museo Marino Marini

“Ho conosciuto Rodolfo Siviero solo di sfuggita, ma ho costantemente percepito la sua presenza nelle stanze che occupava al secondo piano di Palazzo Pitti, accanto alla palazzina della Meridiana: un appartamento affrescato da Luigi Catani con grazia neoclassica, utilizzato come ufficio negli anni dei suoi incarichi di tutela e che porta tuttora il suo nome. Ne avevo la responsabilità in quanto direttore della Galleria d’arte moderna e a chi chiedeva ragione di quella intitolazione rammentavo che negli ambienti sottostanti il Rondò di Bacco si poteva ancora vedere la macchina, nera e imponente, che Siviero aveva utilizzato nei suoi sopralluoghi; un reperto della storia moderna di Firenze eloquente e spaesato nello scenario ombroso delle scuderie sabaude”. (Sisi 2013)



Luigi Zangheri, presidente dell'Accademia delle Arti del Disegno

“Non si può che condividere il riconoscimento di *restaurator academiae* attribuito da Nicolai Rubinstein a Rodolfo Siviero nelle epigrafi poste a suo ricordo nel vestibolo della Cappella di San Luca alla SS. Annunziata e nell'ingresso del Palazzo dei Beccai. La presidenza di Rodolfo Siviero si distinse infatti per avere abbandonato il personalismo tutto sommato provinciale delle gestioni a lui immediatamente precedenti, e per avere favorito una consapevole quanto responsabile attenzione ai beni storici e culturali di tutte le civiltà”. (Zangheri 2013)



Gianfranco Luzzetti, antiquario

“Maremmano di nascita, sono approdato a Milano nel periodo di ricostruzione post-bellica. I miei interessi e la mia formazione sono maturati in una città che era nel pieno fermento di una rinascita sociale e culturale. In Via Morone a Milano, nel 1959, ho aperto la mia prima galleria d’antiquariato. Le mie ambizioni, però, non si limitavano all’attività commerciale. Nel decennio successivo cominciai a frequentare l’ufficio redazionale della rivista *l’Astrolabio*, fondata da Ferruccio Parri nel 1963. Qui conobbi straordinarie figure di intellettuali, dallo stessi Parri a Ernesto Rossi e Carlo Ludovico Ragghianti. L’Astrolabio era una tribuna democratica da cui venivano condotte importanti campagne d’informazione civile e culturale. Fu in quell’ambiente straordinario che iniziai a conoscere l’opera di Rodolfo Siviero. Sapevamo che nel dopoguerra era stato il responsabile dell’ufficio interministeriale per il recupero delle opere d’arte trafugate dai nazisti, e ci interessava il ruolo che continuava a ricoprire per conto del Governo italiano: ricercare sistematicamente tutte le opere d’arte che venivano rubate ed esportate dall’Italia. Questo ruolo affascinava gli intellettuali e incuteva un po’ di timore nella cerchia degli antiquari, che non sapevano se considerare le visite dello *007 dell’arte* – così veniva chiamato – come cordiali sopralluoghi di un appassionato d’arte o come ispezioni di un investigatore a caccia di opere “illegali”. Io, che frequentavo sia intellettuali che antiquari, non avevo timore. Quando lo vidi arrivare nello stand che, per una fiera d’antiquariato, avevo allestito al Grand Hotel di Firenze, lo accolsi con disinvoltura e fiducia. Ne fui ripagato. Esaminò un prezioso fondo oro e, dopo averci pensato un solo giorno, lo comprò. Da quel momento è tornato più volte a trovarmi nella Galleria di Milano – che nel frattempo avevo spostato nella centralissima Via Montenapoleone – e in quella sede svilupparammo una solida amicizia basata sul rispetto reciproco e sull’intrecciarsi di fecondi scambi di natura culturale e commerciale.

Quando ho saputo della sua scomparsa, avvenuta l’anno successivo al mio definitivo trasferimento a Firenze in Via Borgo San Jacopo, ho provato un sincero dolore.

Lo ricordo ancora come una persona seria, cordiale e professionalmente impeccabile. Pensare inoltre che nella sua prestigiosa casa-museo fiorentina è custodito, ed esposto al pubblico, il fondo oro che gli proposi al Grand Hotel, ancora oggi mi gratifica e riempie il cuore di emozione.” (Luzzetti 2013)



Giovanni Pratesi, antiquario

“Rodolfo Siviero era amico di Perla Cacciaguerra e Perla Cacciaguerra era anche mia amica. Ci incontrammo a tavola in un ristorantino dalle parti di piazza Venezia. Di Rodolfo Siviero i giornali né parlavano spesso per l’abilità di rintracciare opere rubate dai ladri d’arte o raziate dai nazisti. Mi aspettavo che la conversazione, sciolta da un buon bicchiere di Frascati, si sarebbe presto canalizzata nella direzione di un qualche recupero importante, provai a parlare di Hans Memling, del Discobolo o delle due tavolette del Pollaiolo, macché... Rodolfo Siviero era afflitto da una tosse secca che non lo lasciava dormire e come nel diario del Pontormo ci parlò in maniera scientifica del male che lo affliggeva. Ci disse di sciroppi, di pastiglie all’eucalipto e come la notte fosse cadenzata dai colpi di tosse, di improvvisi risvegli e di brevi sonni”. (Pratesi 2013)



Giovanni Spadolini, ministro dei Beni Culturali dal 1974 al 1976

Siviero ebbe frequenti rapporti con Giovanni Spadolini al tempo in cui questi fu ministro dei beni culturali e ambientali. Ne sono testimonianza le dediche “A Rodolfo Siviero con pensiero cordiale” su alcuni libri scritti da Spadolini conservati nello-studio biblioteca nella casa-museo di Lungarno Serristori. I diari *dell'agente 007 dell'arte* però dimostrano che i rapporti furono tutt'altro che idilliaci; vi traspare il risentimento verso il ministro che, nell'azione di recupero delle opere rubate, privilegiava il lavoro dell'apposito nucleo dei carabinieri rispetto a quello della Delegazione di Siviero: “Domani sera sono a cena con Pieraccini e Spadolini. Tempo perso.” (Siviero 1975)



Valdo Spini, presidente dell'Associazione Italiana Istituzioni Culturali

“Ho conosciuto Siviero attraverso mio padre che ne fu amico al tempo della Resistenza. Mi aveva raccontato del suo leggendario coraggio. Agente dello spionaggio militare italiano in Germania, svolgeva un'attività che, se scoperta, poteva procurargli la morte per decapitazione. Subito dopo la Liberazione di Firenze, città in cui mio padre era entrato con i primi contingenti dell'VIII armata britannica, si incontrarono in Oltrarno. Siviero aveva una rivoltella nascosta sotto la parte posteriore della giacca. Dove vai gli chiese mio padre? Vado a snidare i franchi tiratori, il che significava arrampicarsi sui tetti di Firenze e rischiare anche in questo modo la vita. Quando potei incontrare un uomo siffatto, nella mia immaginazione di bambino pensavo ad una sorta di gigante. Ed invece aveva l'apparenza fisica di un uomo assolutamente qualsiasi. Eravamo tutti orgogliosi della sua opera di recupero delle opere d'arte trafugate dai nazisti. Per me un mito ed entrare nella sua casa, ogni volta, anche oggi un'emozione“. (Spini 2013).

ABBREVIAZIONI

- Acidini 2013 = C. Acidini, ricordo di Siviero redatto per questa mostra, Firenze marzo 2013
- Conti 1981 = P. Conti, lettera a Rodolfo Siviero datata 5 aprile 1981, Archivio Conti, Fondazione Primo Conti, Fiesole
- Gregori 2013 = M. Gregori, ricordo di Siviero redatto per questa mostra, Firenze marzo 2013
- Natali 2013 = A. Natali, ricordo di Siviero redatto per questa mostra, Firenze marzo 2013
- Paolucci 1999 = A. Paolucci, intervista rilasciata a Massimo Becattini, inclusa nel film *Il Cacciatore di Opere d'Arte* di M. Becattini, Rai 3, 1999
- Paolucci 2005 = *Intervista ad Antonio Paolucci*, in A. Sanna, *Catalogo del Museo Casa Rodolfo Siviero di Firenze. Pitture e sculture del Medioevo al Settecento*, Firenze, Leo. S. Oslchki-Regione Toscana, 2006, pp.43-47
- Paolozzi Strozzi 2013 = B. Paolozzi Strozzi, ricordo di Siviero redatto per questa mostra, Firenze marzo 2013
- Pignotti 2013 = L. Pignotti, ricordo di Siviero redatto per questa mostra, Roma marzo 2013
- Pratesi 2013 = G. Pratesi, ricordo di Siviero redatto per questa mostra, Firenze aprile 2013
- Ragionieri 2013 = P. Ragionieri, ricordo di Siviero redatto per questa mostra, Firenze marzo 2013
- Sisi 2013 = C. Sisi, ricordo di Siviero redatto per questa mostra, Firenze marzo 2013
- Siviero 1941-43 = R. Siviero, dattiloscritto inedito di critica storico artistica, s.d. ma databile al 1941-1943 c., p. 117, Archivio Casa Siviero
- Siviero 1975 = R. Siviero, *Diario n. 7*, nota del 30 settembre 1975, Archivio della Accademia delle Arti del Disegno
- Siviero 1977 = R. Siviero, *Diario n. 8*, nota del 27 settembre 1977, Archivio della Accademia delle Arti del Disegno
- Siviero 1980 = *ivi*, nota intestata Roma, Domenica 23 III 80, ore 22, Archivio della Accademia delle Arti del Disegno
- Siviero ms s.d. = R. Siviero, *Vita artistica fiorentina. Tradizioni che scompaiono*, ms, s.d., p. 6, Archivio Casa Siviero
- Spini 2013 = V. Spini, ricordo di Siviero redatto per questa mostra, Firenze marzo 2013
- Zangheri 2013 = L. Zangheri, ricordo di Siviero redatto per questa mostra, Firenze marzo 2013